

# Dolomilla e la raccolta del fieno

Con i suoi raggi rossoarancio, il sole al tramonto accarezza i pascoli verdeggianti, sui quali Dolomilla banchetta mangiando un ciuffo d'erba dietro l'altro. Giunta poi la sera, la contadina si dirige verso il pascolo con lo sgabello da mungitura, Dolomilla si mette subito nella solita posizione, chiude gli occhi e allunga la testa verso la donna, chiedendo di essere accarezzata. Ma non succede nulla. Nessuna mano le fa i grattini tra le orecchie. Dolomilla apre lentamente un occhio, poi, sbalordita, l'altro. Non c'è più nessuno! Si gira e vede la contadina seduta accanto a Elsa con le sue macchie marroni. Mmmh ...

Quando tutte le mucche sono state munte, Dolomilla chiede alle amiche: "Anche per voi niente grattini?" Le altre mucche scuotono la testa afflitte. Solo Lotte è speranzosa: "Sicuramente tornerà più tardi. Per farci un sacco di coccole in più." Ma l'attesa è vana. Anche nei giorni a seguire, la contadina sta pochissimo con le sue mucche. Dolomilla è triste: non vedeva l'ora di godersi gli ultimi giorni in alpeggio.

"Voi sapete perché la contadina ci dedica così poco tempo?", chiede alle sue amiche una sera. "Negli ultimi giorni, l'ho osservata mentre tagliava il prato", dice Marie, socchiudendo i suoi occhi stanchi e rotondi. "Io ho visto come girava l'erba per farla asciugare bene", dice Lotte, che si è già rannicchiata sul prato per dormire. "Quindi preferisce occuparsi del fieno, piuttosto che di noi", dice Dolomilla offesa. Durante la notte, non riuscendo a dormire, Dolomilla prende una decisione che il giorno dopo comunica alle altre mucche. "Chiediamo agli uccellini di metterci dei fiori colorati dietro le orecchie", dice, "così saremo talmente carine che la contadina verrà sicuramente a trovarci al pascolo!" Elsa, Lotte e Marie annuiscono entusiaste, chiamano gli uccellini e raccontano loro il piano. Gli uccellini volano subito via, raccolgono le genziane e i ranuncoli più belli e li infilano tra il pelo arruffato delle mucche. Specchiandosi nell'acqua dell'abbeveratoio, le mucche sono estasiaste dai loro nuovi ornamenti: "Belli quasi come quelli della transumanza", dice Lotte incantata, muovendo allegra le orecchie. Con la corona di fiori in testa le mucche si avvicinano alla recinzione, guardando speranzose verso la contadina. Ma lei

è talmente assorta a fare il fieno e non si accorge nemmeno delle graziose bestie.

“Accipicchia!”, dice Dolomilla. “Dobbiamo farci sentire, così ci noterà. Ci vuole della musica!” Chiamati all’appello dalle cime montane e dai boschi, tutti gli animali si dispongono in un semicerchio. Al segnale di Dolomilla, ha inizio il concerto: mentre lei batte il ritmo con lo zoccolo anteriore, le altre mucche fanno suonare i loro campanacci, le marmotte fischiano, gli uccellini cinguettano le loro canzoni, gli scoiattoli squittiscono e persino il gufo interrompe il proprio pisolino per intonare una melodia.

Da lontano, Dolomilla nota la contadina che alza la testa e guarda nella loro direzione. “Funziona!”, esulta Dolomilla facendo un salto di gioia. Ma cosa succede? La contadina distoglie nuovamente lo sguardo dai musicanti dell’alpeggio per tornare a concentrarsi sul lavoro: raccoglie l’erba secca e la carica sul rimorchio del trattore. Ma Dolomilla non vuole arrendersi. “Abbiamo già provato a farci più belle e più rumorose. Magari possiamo attirare la sua attenzione se diventiamo più grandi”, propone Dolomilla. “E come facciamo?”, chiede Lotte. “Non possiamo certo metterci in punta di zoccoli.” Dolomilla, però, ha già un’altra idea: “Facciamo come al circo. Creiamo una piramide di mucche! Elsa e Lotte, voi vi inginocchiate per terra, Marie e io appoggiamo i nostri zoccoli anteriori sui vostri posteriori.” Elsa e Lotte sono scettiche. “Pensi che funzioni?”. “Ma non farà male?”, domandano. “Bla bla bla”, grida Marie, “proviamoci!”

Dopo aver posizionato con delicatezza il secondo zoccolo anteriore sul posteriore di Elsa, Dolomilla si fa grande, allungando il muso all’aria fresca di montagna. Una farfalla le svola attorno, posandosi proprio sulla punta del suo naso. Dolomilla sorride e muggisce divertita. Poi, però, sente la voce di Marie: “La contadina va avanti a lavorare. Non si è nemmeno accorta del nostro numero.” Dolomilla si rattrista e scende dalla schiena di Elsa. Non sa più cosa fare. “La contadina non ci vuole più bene”, dice camminando con la testa a penzoloni verso un angolo del pascolo. Sente il bisogno di stare da sola.

Quando, la sera stessa, la contadina arriva per la mungitura, Dolomilla e le sue amiche la ignorano, senza degnarla di uno sguardo. Un’impresa tutt’altro che facile, dato che continuano a volerle bene nonostante tutto.

La mattina successiva, Dolomilla si sveglia sul prato bagnato di rugiada perché crede di aver sentito la voce della contadina. Vicinissima. Confusa, apre gli occhi. E guarda un po'... la contadina si inginocchia accanto a lei. E le fa i grattini tra le orecchie! “Buongiorno, Dolomilla, hai dormito bene? Ieri ho finalmente finito di fare il fieno. Ora ne abbiamo a sufficienza per saziarvi anche in inverno. Perché so quanto ti piaccia l'erba secca.” Dolomilla sgrana gli occhi. In un attimo, capisce tutto: negli ultimi giorni, la contadina ha avuto così poco tempo per lei perché stava preparando il delizioso fieno per l'inverno. Per farla felice! Piena di gratitudine, si avvicina alla contadina con il muso e le lecca la mano.

“Dai, vieni”, dice la contadina. Dolomilla insieme alla contadina e alle altre mucche si gode il sole, sdraiata sull'erba e osservano gli insetti che volano, strisciano e annusano i fiori di campo profumati. “Che estate meravigliosa. Speriamo che le giornate siano così belle fino alla discesa dall'alpeggio”, pensa Dolomilla mentre solletica un soffione. Sulle ali dei semi del tarassaco, che Dolomilla osserva volare via, il suo desiderio si avvera.